

LA MADRE TRA DOLORE E RABBIA

## «Il mio Jefferson ucciso come un animale»

GENOVA - Ucciso «come un animale» da un agente «impreparato, incompetente e indegno di indossare la divisa; lo sfogo di Lourdes, la madre di Jefferson Tomalà (nella foto il fratello e la fidanzata), l'ecuadoriano di 21 anni ucciso da un poliziotto domenica in casa dopo che aveva aggredito un agente con un coltello. Mentre si preparava un trattamento sanitario obbligatorio. La donna si dice però «contenta che il poliziotto ferito dal figlio stia meglio» e spera che «Dio perdoni il suo collega che ha ucciso Jefferson». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini difende l'agente: «Non solo da ministro, ma da cittadino italiano e da papà sarò vicino in ogni modo pos-

sibile a questo poliziotto che ha fatto solo il suo dovere salvando la vita a un collega». Il ministro ha lanciato l'hashtag #iostocnchicidifende. Il capo della Polizia Franco Gabrielli che ha fatto visita al poliziotto ferito e ancora ricoverato annuncia che presto i poliziotti avranno in dotazione il taser «così potranno agire in ulteriori condizioni di sicurezza e potranno non arrecare danno eccessivo alle persone in certi interventi».

La famiglia di Jefferson punta il dito contro le forze dell'ordine anche alla luce del primo esame eseguito dal medico legale incaricato dalla procura di Genova. Secondo i primi risultati, il giovane sarebbe stato colpito con

almeno cinque colpi di pistola, tutti al torace. I familiari, nello studio dei legali Andrea e Maurizio Tonnarelli, hanno raccontato la loro versione dei fatti. La donna ha detto di avere chiamato domenica pomeriggio il 112 e di essere stata messa in contatto con il 118. I medici, visto che la donna aveva riferito del figlio agitato, armato di un coltello e di una situazione ingestibile, hanno inviato le pattuglie della polizia e personale medico. «Avevo paura che si facesse male. Ma non temevo per me, era un bravissimo ragazzo. Chiedo giustizia. Mio figlio ha aggredito gli agenti perché gli hanno spruzzato in faccia il peperoncino. Spero che quell'agente si penta».



# Verso l'esame di maturità sognando un tema su Fedez

Ancora più gettonato è Coez  
Oltre il rap piacerebbe Saviano

ROMA - Era l'imprevedibile tra gli imprevedibili: Giorgio Caproni, protagonista dell'analisi del testo nell'esame dello scorso anno. Dopo di lui, i maturandi hanno compreso che le decisioni del Miur in merito alle tracce di maturità possono riservare non poche sorprese. E se il ministero dell'Istruzione decidesse di chiudere con il passato e concentrarsi solo sull'attualità? E se questa fosse non solo recente, ma anche «attuale» per generi e fruizione? È quello che ha tentato di immaginare Skuola.net insieme a circa 5mila maturandi, proponendo loro una rosa di personaggi - autori e autrici - ancora viventi che potrebbero essere perfetti per comparire tra i temi di prima prova. Con quali opere del nuovo millennio si vorrebbero cimentare?

Scrivono in versi, esattamente come i poeti di un secolo fa, ma per comporre dischi di successo e pubblicarli su Spotify e YouTube. Spesso, toccando temi importanti e corde profonde: sono i cantanti e cantautori di oggi. Perché, dovendo volare con la fantasia, è legittimo inserire anche chi, di solito, non si legge ma si ascolta. Il rap sta letteralmente spopolando tra i giovani. Inevitabile che la poesia urbana entri anche nella hit parade dello scritto di maturità; naturalmente al primo posto. Coez sbaraglia la concorrenza e ottiene i voti di 1 studente su 5 (21%). Dietro di lui un nome che compare spesso nelle classifiche dei ragazzi: è Fedez. Con il precedente condivide, seppur con stili differenti, il tipo di musica e gli si avvicina anche in termini di punteggio: per lui il 20% di preferenze. Sul podio, però, c'è posto anche per un cantautore «classico»: è Eraldo Meta che, oltre a vincere il Festival di Sanremo in duetto con Fabrizio Moro, è molto conosciuto dai giovani come giudice del talent «Amici» (e ottiene il 18% dei consensi).

Ma il vero trionfatore degli autori contemporanei da prima prova si trova nella sezione «scrittori uomini». Si conferma primo - dopo aver stravinto anche nelle passate edizioni del sondaggio - Roberto Saviano, tra i punti di riferimento dei ragazzi per capire il mondo di oggi. Lo vorrebbe il 28% dei maturandi. E un ottimo risultato lo ottiene anche un altro scrittore molto amato dagli adolescenti: Fabio Volo, che si piazza poco sotto (al 23%). Medaglia di bronzo per un autore che è la perfetta sintesi tra la cultura classica e quella pop: è Alessandro D'Avenia, professore che ha aiutato migliaia di studenti italiani a digerire Manzoni e Pascoli, proponendoli in chiave moderna, ma che ha anche scritto romanzi di grande successo; per lui il 15% delle preferenze.



Fedez, uno dei rapper più amati dai giovani, con la mamma manager (foto Blitz)

## Studenti a lezione di interventi al cuore

Alternanza scuola-lavoro: liceali entusiasti in Cardiologia al Policlinico di Roma

ROMA - Un reparto di cardiologia come aula scolastica per gli alunni di un liceo scientifico. Tra pazienti e medici, fra diagnosi, consulti, elettrocardiogrammi e radiografie, fino ad assistere in diretta ad interventi al cuore: c'è tutto questo nell'esperienza di alcuni studenti del quarto anno del liceo «Maria Montessori» di Roma che hanno scelto un percorso di alternanza scuola-lavoro nel Dipartimento Cuore e Grossi Vasi del Policlinico universitario Umberto I. Una prova di cui ora gli studenti del liceo romano (con loro presente anche una rappresentanza di studenti del liceo «Norberto Turriziani» di Frosinone) parlano con entusiasmo e soddisfazione. Anche perché la scelta universitaria post-liceo è dietro l'angolo e qualcuno di loro vede nella professione medica il suo futuro. Nei giorni passati in reparto, gli studenti hanno indossato i camici bianchi, hanno

preso confidenza con lo stetoscopio, hanno potuto applicare le ventose dell'elettrocardiogramma ai pazienti; hanno assistito alla definizione di diagnosi e a confronti fra medici. «Abbiamo potuto vedere, in particolare, come lavorano i medici attraverso le immagini - dice Francesco - abbiamo parlato con i pazienti ed anche interagito con loro. Ci siamo sentiti integrati all'interno del reparto. In pratica, ci hanno trattato come studenti universitari». Il percorso è cominciato a scuola, è cominciato con la preparazione teorica. La professoressa di scienze che ha proposto il progetto, Lucia Capasso, ha avvicinato nel corso dell'anno gli studenti allo studio del corpo umano, in particolare, del cuore, del cervello e del sistema respiratorio. I ragazzi sono quindi giunti in reparto con le cognizioni di base della materia. Un percorso che si è poi concluso alla fine dell'anno scolastico

con la visione, in diretta su video, di due interventi chirurgici di angioplastica al cuore, su altrettanti pazienti, realizzati attraverso laparoscopia. «Niente di invasivo - rassicurano gli studenti - vedevamo solo una sonda che lavorava. Nessuno si è spaventato, anzi, è stato molto interessante. Durante tutto questo percorso non abbiamo mai vissuto momenti di noia». I ragazzi stessi sono stati oggetto di indagine. Su di loro sono anche stati effettuati i principali esami cardiologici; il tutto alternato da spiegazioni e informazioni sulla prevenzione delle più importanti malattie cardiologiche e respiratorie. Nausica, una delle studentesse, racconta di quel giorno in cui una giovanissima paziente era restia a sottoporsi all'applicazione di un pacemaker: «aveva paura, si rifiutava. Le sono stata vicina, abbiamo fatto finta che tutto fosse un gioco. Si è calmata».



Ilaria Cucchi con la foto del fratello Stefano (foto Ansa)

## Dicevano: «Quante gliene abbiamo date»

ROMA - «C'ero pure io, quante gliene abbiamo date». Questo confidò alla ex moglie Raffaele D'Alessandro, uno dei carabinieri sotto processo per la vicenda della morte di Stefano Cucchi, il giovane romano arrestato nell'ottobre del 2009 per droga e morto una settimana dopo nella struttura protetta dell'ospedale Sandro Pertini di Roma. Ieri Anna Carino ha raccontato tutto in aula nel corso del processo ai cinque carabinieri di cui tre accusati di omicidio preterintenzionale.

«Il mio ex marito mi disse di avere partecipato alla perquisizione in casa di Stefano Cucchi e che non avevano trovato niente. Ma dopo diversi mesi, dopo aver visto un servizio in tv, mi fece una confidenza - ha detto Anna Carino in aula - Mi disse che la notte dell'arresto era stato pestato, aggiungendo: «C'ero pure io? Quante gliene abbiamo date».

«Raffaele mi raccontò di un calcio che uno

di loro aveva sferrato a Stefano Cucchi che aveva provocato una caduta rovinosa del ragazzo. Nel raccontarlo mi sembrò quasi divertito; rideva e davanti ai miei rimproveri mi rispondeva; Chill è sulu nu drogato e 'm...», ha ricordato la donna davanti ai giudici. Anna Carino ha precisato di non sapere «dove è avvenuto questo pestaggio e dove Cucchi cadde. Più volte al mio ex ho chiesto il motivo, ma non mi hai risposto. Mi ha raccontato anche di altri pestaggi ad arrestati o a persone che avevano portato in caserma; anche se non si trattava di pestaggi di questo livello».

Inoltre Anna Carino ha raccontato che quando la sorella di Stefano Cucchi, Ilaria, appariva in televisione, «Raffaele la insultava pesantemente». Poi arrivò il momento di «fissare» in un incidente probatorio quelle sue dichiarazioni. «Quando sono stata sentita - ha detto Anna Carino - avevo paura, temevo la sua reazione. Anche in passato

aveva avuto reazioni violente; non è stato però mai aggressivo fisicamente. Raffaele è sempre stato un tipo molto aggressivo; quando indossava la divisa si sentiva Rambo».

La donna decise anche di mandare un messaggio all'ex marito. «Gli dissi che mi dispiaceva, ma non avrei potuto fare altro che dire la verità. Ma lui non rispose. Da quel giorno però i nostri rapporti si sono quasi azzerati», ha spiegato la donna. Nel gennaio 2016, poi ci fu l'incontro, il contatto tra Ilaria Cucchi e la signora Carino. «Mi sentivo in dovere di farlo per chiedere scusa per non aver parlato prima. La incontrai - spiega - e le dissi che mio figlio mi aveva detto che un giorno sbirciò sul telefono del padre mentre parlava con un amico e vide le foto di Stefano; e che il padre disse all'amico Io accusi l'aggio lasato».

Paolo Montalto